

MARGARIA. Sarò brevissimo: due parole semplicemente.

L'accordo intervenuto tra il Governo e la Commissione mi dispenserebbe già dal prendere la parola su questo argomento. Dirò soltanto una cosa: che a me pare che la mia dizione, il mio articolo 50-bis, sia alquanto più semplice di quello concordato fra il Governo e la Commissione.

E la ragione sta essenzialmente in questo fatto: che mi pare che non vi debba essere nessuna differenza fra l'insegnamento impartito nelle scuole private e quello che si dà nelle scuole pubbliche perchè per i privatisti vi è la vigilanza del Governo, vi è la vigilanza dell'autorità competente, vi è l'obbligo per tutti coloro i quali mandano i loro ragazzi alle scuole private o fanno loro impartire l'insegnamento in famiglia, di significare come intendono di fare impartire l'insegnamento stesso.

Quindi, con tutte queste vigilanze, io credo che gli alunni, quando debbano sottoporsi agli esami, possano benissimo sottoporsi nel modo ordinario che si usa nelle scuole pubbliche. Così stando le cose, a me pare, ripeto, che l'articolo da me proposto sia il più semplice e quindi da preferirsi.

PRESIDENTE. Onorevole Margaria, ritira il suo articolo sostitutivo?

MARGARIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Baslini ha presentato i seguenti emendamenti, firmati anche dagli onorevoli Calleri, Curreno e Celesia:

« Al primo comma alle parole: debbono alla fine dei due primi anni dell'obbligo scolastico ecc., sostituire le parole: debbono, alla fine dei corsi compresi nell'obbligo scolastico, presentarsi agli esami nelle scuole pubbliche.

« Al comma secondo aggiungere le parole: e ne farà parte un insegnante privato ».

Propone poi di sopprimere il terzo e quarto comma.

L'onorevole Baslini ha facoltà di parlare.

BASLINI. Questi emendamenti sono sostanzialmente accettati dal Governo con l'articolo proposto in sostituzione del precedente 50-bis. Infatti io proponevo che...

CRÉDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Io non ho accettato niente.

BASLINI. Ma non dica di queste cose, onorevole ministro, È fin da sabato che io li ho proposti questi emendamenti, mentre il nuovo testo dell'articolo redatto da lei e dalla Commissione nemmeno figurava nel

fascicolo emendamenti di domenica 3, e solo vi comparve ieri!

Comunque, io proponevo che fosse protratto alla fine del corso l'obbligo degli esami; e, con un emendamento ulteriore, proponevo anche la soppressione dei due ultimi capoversi dell'articolo originario, quelli con cui si prescriveva che l'alunno privatista bocciato dovesse venire iscritto in una pubblica scuola.

Tutto ciò ella ha accettato, ed io me ne allieto: prego, però, di considerare se in luogo dell'ultimo capoverso del suo articolo 50-bis non sarebbe, per avventura, preferibile l'articolo 50-bis-a, che io avevo avuto l'onore di proporre, del tenore seguente:

« Nell'esercitare la propria tutela e vigilanza sulle scuole private, il Consiglio scolastico provinciale dovrà specialmente accertare che i maestri e le maestre siano muniti di regolare diploma e si uniformino, nell'insegnamento, ai programmi stabiliti per le pubbliche scuole.

« Verificandosi trasgressioni a queste norme, il Consiglio scolastico inviterà l'Istituto ad adottarle entro un congruo termine e, in caso di rifiuto, potrà ordinarne la chiusura ».

Osservo poi che, con l'articolo 50-bis, proposto dall'onorevole ministro, si incorre nell'errore grave, che denunciava l'onorevole Orlando, di giudicar della bontà della scuola dagli alunni. Povero me, diceva l'onorevole Orlando, se mi giudicaste da taluno dei miei alunni, che si presentano agli esami. Ora, l'ultimo comma di codesto nuovo articolo 50-bis sancisce appunto tale errore.

Invece, l'articolo da me proposto invita il Governo ad una vigilanza severa sulle scuole private intesa ad accertare che i maestri abbiano il diploma e si uniformino ai programmi governativi.

Per tal guisa la scuola si giudica in sé e per sé, non dagli alunni che, indipendentemente da essa, possono essere buoni o cattivi.

Io credo, pertanto, che questa mia formula risponda, meglio dell'emendamento del Governo, al fine che si vuol raggiungere.

Del resto, lo ripeto, ringrazio l'onorevole ministro di avere accettato le mie proposte.

CRÉDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Io non ho accettato niente, perchè avevo già concluso da tempo.

BASLINI. Ed io torno a ripetere che ho presentato le mie proposte assai prima di